



Dal 2016 sono stati distribuiti 361 milioni di buste in meno. Si tratta di una diminuzione dell'86%

Sacchetti di plastica in netto calo

Per le associazioni di categoria, grazie alla convenzione firmata quasi tre anni fa, gli obiettivi sono stati ampiamente superati

Bare/Ats

Sono sempre meno i sacchetti di plastica richiesti dai consumatori: dal 2016 la domanda è scesa addirittura dell'86%. E questo grazie all'iniziativa messa in atto dalle associazioni di categoria che proprio nell'ottobre del 2016 avevano firmato una convenzione che mira a diminuire il volume di buste offerte alle casse dei negozi del 70-80% entro il 2025. L'obiettivo è dunque stato raggiunto con ampio margine. E questo, per il momento, senza nessun intervento decisivo della politica.

Ieri la Swiss Retail Federation e la Comunità d'interesse del Commercio al dettaglio svizzero hanno rilevato - in un comunicato congiunto - che dai quasi 418 milioni di sacchetti di plastica distribuiti alle casse dei punti vendita nel 2016 si è passati ai 66 milioni del 2017 e, di seguito, ai 56 milioni circa dell'anno scorso. Globalmente la diminuzione è quindi stata di 361 milioni di buste usa e getta, che corrisponde - hanno sottolineato le associazioni - a tre volte la circonferenza della Terra.

Nella nota è stato ricordato che la convenzione firmata nel 2016 - a cui finora hanno aderito una trentina di negozi che vendono alimentari - prevedeva che dall'inizio dell'anno scorso non si sarebbero più potuti distribuire sacchetti di plastica gratuiti alle casse. Di fatto diversi supermercati hanno quindi deciso di far pagare 5 centesimi la busta, cercando così di sensibilizzare la clientela. L'iniziativa ha quindi avuto ampiamente successo: l'obiettivo è "stato largamente superato", rilevano le associazioni di categoria.

I commercianti avevano deciso di adottare tale convenzione per evitare il divieto puro e semplice proposto da una mozione depositata dal consigliere nazionale friburghese Dominique de Buman (Ppd). Il parlamento nel 2016 aveva di fatto rinunciato a tale proibizione - archiviando l'atto parlamentare -, facendo affidamento proprio sull'intesa raggiunta dai commercianti.

Vi è però anche chi non si fida di un 'semplice' accordo tra privati e intende quindi istituzionalizzare il concetto: a inizio marzo il Gran Consiglio ginevrino ha deciso all'unanimità di proibire la distribuzione gratuita dei sacchetti di plastica in favore di quelli riutilizzabili. I negozi potranno continuare a offrire borse riutilizzabili, fatte di mate-

riale biodegradabile, tessuto o carta. Il disegno di legge, più in generale, chiede allo Stato di incoraggiare i commerci ad evitare gli imballaggi in plastica.

Proprio per quanto riguarda la proibizione di questi ultimi, alla fine di febbraio il Consiglio federale aveva preso posizione rispondendo a un'interpellanza della consigliera nazionale vodese Rebecca Ruiz (Ps): stando al governo vietare gli imballaggi di plastica per frutta e verdura nei supermercati sarebbe sproporzionato. Pur riconoscendo che in Svizzera si producono troppi rifiuti e che sarebbero opportune misure di riduzione degli imballaggi, l'esecutivo ha sottolineato che una proibizione in questo senso genererebbe soltanto una lieve riduzione dell'inquinamento ambientale. Inoltre, l'imballaggio offre una protezione contro il deterioramento prematuro e quindi svolge anche una funzione importante per evitare sprechi alimentari.

Il Consiglio federale non crede neppure alle virtù dei sacchetti compostabili. "Il bilancio ecologico complessivo di questi sacchetti è peggiore rispetto a quelli di plastica o di carta", ha indicato il governo, citando uno studio svolto nel 2014 dal Laboratorio federale di prova dei materiali e di ricerca (Empa).



In diversi supermercati costano cinque centesimi

TI-PRESS